

Storia E Filosofia Dellanalisi Infinitesimale

Thank you very much for reading Storia E Filosofia Dellanalisi Infinitesimale. Maybe you have knowledge that, people have look hundreds times for their chosen books like this Storia E Filosofia Dellanalisi Infinitesimale, but end up in infectious downloads.

Rather than enjoying a good book with a cup of tea in the afternoon, instead they juggled with some malicious virus inside their laptop.

Storia E Filosofia Dellanalisi Infinitesimale is available in our book collection an online access to it is set as public so you can get it instantly.

Our books collection spans in multiple locations, allowing you to get the most less latency time to download any of our books like this one.

Merely said, the Storia E Filosofia Dellanalisi Infinitesimale is universally compatible with any devices to read

Henri Bergson Federico Leoni 2021-09-02T00:00:00+02:00 Bergson vede l'essere, non gli enti. Pensa la natura, non l'umano. Crede che il pensiero sia una cosa, disposta nell'universo, non una funzione del cervello o la prestazione di un soggetto. Poi, il pensatore più francese d'Europa è forse cinese. Osserva eventi impersonali, rileva equilibri momentanei, valorizza confluente che non hanno altro fondamento che il loro breve annodamento. Pensa senza fondamento, pensa per superfici sottilissime, prive di qualsiasi spessore, aliene a qualsiasi illusione di significato. Infine è il mago, il veggente che ha parlato con un secolo di anticipo del nostro mondo, delle nostre inquietudini, delle nostre speranze. La tentazione del negativo, della denuncia, della nostalgia gli è stata radicalmente estranea. Bergson pensa che tutto sia immagine, ma non pensa che quindi sia sembianza, illusione, manipolazione. Pensa piuttosto che tutto sia immagine e cioè disseminazione di doppi, moltiplicazione di eventi, disseminazione di occasioni. Pensa che tutto sia natura, materialità, concatenamento, ma non pensa che tutto sia inerte, che ci siano solo spazi inumani, meccanismi senza invenzione. Pensa che le nostre società vadano verso forme di frammentazione sempre più spinta e di coordinamento sempre più impersonale, ma non pensa che questo significhi nichilismo, annientamento etico-politico, globalizzazione tecnocratica del mondo. Pensa piuttosto che un nuovo tempo senza soggetti apra allo scenario di un nuovo tempo comune. Non decidere ma regolare, non rivoluzionare orizzonti ma riarticolare piani d'immanenza, non oltrepassare situazioni ma riconfigurare concatenamenti. Bergson il greco, il cinese, il contemporaneo ci attende all'orizzonte, dove noi siamo già senza esserci ancora.

Tre in uno Consolato Pellegrino 2013-03-07 Riuscireste voi, con tutta la fantasia del mondo, a mettere insieme in un unico ragionamento buoi e infinità del continuo, tangram e palloni da calcio? Occorre una bella faccia tosta anche solo a proporlo, non trovate? Certo, se siete abituati a mangiare le favolose torte di nonna Sofia e vi chiamate Andrea, tutto diventa più facile; i buoi fanno parte di leggendarie storie matematiche dell'antica Trinacria, chiamando in causa addirittura Diofanto; il confronto uno-a-uno fra insiemi continui viene, più che concepito, idealizzato da un tedesco di nome Georg; il tangram, al di là della sua apparenza leggera e giocosa, in realtà nasconde misteri matematici tuttora aperti. E il pallone da calcio? Ma dai, questo lo sa anche nonna Sofia, non ha mica bisogno di un Andrea che glielo spieghi ... Tutti sanno che il pallone da calcio è un icosaedro convesso troncato che ha come facce 20 esagoni e 12 pentagoni regolari; è per questo che Maradona faceva quei goal geniali, per via delle sue indiscusse competenze matematiche: colpiva sempre l'angolo interno di un pentagono; mentre per fare il cucchiaio alla Totti bisogna colpire il centro di un esagono. Lo sanno anche i bambini. Ma se nonna Sofia ha bisogno di essere sorpresa e sedotta dal nipotino Andrea, allora si possono chiamare in causa le coniche, i paradossi, la trisezione dell'angolo generico (con riga e compasso?) e le passeggiate sui ponti di certe famose K-città adagiate su P-fiumi. In questo modo c'è materiale succulento da offrire ai fanatici delle letture dei dialoghi: le posizioni non sono più stereotipate e Tito e Luciana, oh pardon, Andrea e Sofia, possono essere tra loro scambiati. Come, come, lettore, non ci stai capendo niente? Oh, bella, dillo a me, che li conosco di persona e che so che sono in tre anche quando dicono d'essere in due; perché non c'è storia, frase, animazione, disegno, aneddoto, citazione, frase, data, formula, teorema, congettura, che Tito non abbia discusso dettagliatissimamente con Anna. Quando si sveglia la mattina, lui mica beve il caffè leggendo il quotidiano, come tutti i pensionati del mondo; no, lui racconta ad Anna tutte le elucubrazioni notturne su meccano, gioco, filatelia e gli altri ambiti nei quali ha deciso di inserire le sue storie, che spesso sono storie di storie. (Lei dorme, lui sogna). Solo passato quel vaglio, giunge alla proposta, ne parla anche con Luciana e parte con accuratissima bibliografia e insidiose note micidiali. Ah, le note; si sarebbe potuto fare due volumi, testo e note, sì 457 note a fondo libro, ho detto quattrocentocinquantasette, ciascuna più gustosa e ricca delle altre; ma qualcuno l'ha mai fatto un libro di sole note? Io una volta scrissi un racconto (pubblicato nel mio superpremiato libro Icosaedro), che era formato di 2 righe di testo e di infinite note a pie' di pagina. Ma io l'ho fatto apposta, Tito no, per lui la nota è nota, serve per entrare in dettaglio, per dire fuori testo quel che il testo non può dire, la chiosa ghiotta, l'appiglio colto, la finezza succulenta, che invoglia il lettore a impegnarsi nell'andare a cercare cercare per sapere sapere. Sono note

sfiziose, tutte, ciascuna potrebbe essere un oggetto per un nuovo dialogo fra Sofia ed Andrea. Già lo immagino, un labirinto-dialogo. Dal punto di vista storico c'è di tutto, dagli arpenodapti piramidali agli sferici creatori di giochi matematici, fra i quali spicca il suo beniamino Martin Gardner (che è poi beniamino di tutti noi ... giocherelloni) (e questo avrei potuto metterlo in nota) (e anche questo) (...), da Galileo a Lakatos, da chi si interessa agli aspetti affettivi, a chi vuol dimostrare o contraddire congetture, c'è spazio per tutti. E così, mentre Andrea sorprende questa splendida e cusaniense nonna Sofia (dottamente ignorante) in un dialogo che ha il sapore di un testo socratico-galileiano-lakatosiano a forma di (altro) labirinto, mentre convince noi stessi all'interno di un effetto Droste senza fine, la matematica ti avvince, ti lascia come attonito, intrigante, appunto. Se sai le cose, sei ammaliato dal modo in cui esse sono raccontate e Simplicio ci fa la figura del dilettante; se non le sai, cavolo!, ti prende la frenesia di saperle, perché non è possibile arrivare in fondo ad un periodo ignorando gli infiniti riferimenti e le mille note che illustrano e illuminano gli argomenti trattati, uno per uno. Certo, tutto ciò, scritto in un testo di carta, con copertina, pagine, inchiostro ha il suo fascino, ma anche le sue limitazioni; in un testo di carta, come avrebbe fatto Tito a farci stare le sue animazioni, il pop up, i colori? Lui con le animazioni mica scherza, le costruisce con una pazienza certosina e la usa per spiegare, non per illustrare. Prendete quella del teorema di Pitagora e lasciatevi sorprendere. In un libro di carta, sarebbe stato impossibile, in uno elettronico tutto è possibile. Nonna Sofia si lascia avvincere dal tangram, ma mai smette di produrre torte e simili leccornie; Andrea non molla mai, te lo immagini a mangiare per punizione tutte le torte preparate da Sofia con immagini ottenute con i sette pezzi tan, parlando e masticando? E che cosa gli diamo da bere e a questo giovane filomatematico mangiatorte? Mistero! E Tito? E Luciana? E Anna? A chi toccano le torte? Le fa forse Tito e Luciana le mangia? Stento a crederlo, credo invece ad una collaborazione su diversi piani. Alla prorompente immaginazione creativa di Tito, che contrasta con la sua pignoleria allucinante e severa ma garbata, si contrappongono le sensate e lungimiranti vedute di Luciana ed Anna. Non c'è immagine, formula, testo, figura, ipotesi, ... che non venga vagliata in modalità multiforme, discussa nei dettagli, anche le singole note, i singoli riferimenti, come solo gli ipercritici creativi sanno fare. Andrea: Nonna, e allora, ti piace la matematica? Sofia: Sì, adesso devo proprio dire di sì. Ma non è la matematica che pensavo io, questa è una matematica davvero intrigante, non noiosa e piena di stereotipi. Andrea: Certo nonna, è sempre così quando ci mette lo zampino zio Tito. Sofia: Imparare questa matematica mi piace, mi dà soddisfazione, risponde a tante curiosità. Ma adesso è così la matematica che si fa a scuola? Andrea: Non lo so quel che avviene nelle altre scuole, nella mia classe no. Sofia: Ma è proprio vero che c'è un legame fra matematica e arte, letteratura e poesia? Andrea: Ma certo, nonna, come fai a dubitarne, dopo tutti gli esempi che ti ho dato? Diamo questo dialogo in mano a tutta quella gente che ... "io la matematica non", e stiamo a vedere quante Sofie emergono. Bruno D'Amore, già professore ordinario, PhD in Mathematics Education Docente di "Didattica della Matematica" Dipartimento di Matematica - Università di Bologna

La prova del Nove Annamaria Cascetta 2005

Dialektik 1988

La derivata aritmetica Paolo Pietro Lava 2013-10-03T00:00:00+02:00 Giorgio Balzarotti e Pier Paolo Lava - già autori di La sequenza dei numeri primi, Gli errori nelle dimostrazioni matematiche e 103 curiosità matematiche - si avventurano in questo volume alla scoperta di un nuovo approccio alla teoria dei numeri. Il concetto di derivata di un numero, concepito molto probabilmente per la prima volta da un matematico spagnolo pressochè sconosciuto, José Mingot Shelly, dopo essere stato ignorato per quasi un secolo, sta avendo una grande rinascita proprio in questi ultimi anni nei siti e nelle riviste del settore. L'idea di Mingot Shelly scaturisce da una similitudine con i più ostici concetti dell'analisi delle funzioni che il matematico spagnolo reinterpreta e applica ai numeri interi. Sotto forma di un gioco di aritmetica elementare, o meglio sulla base di una proprietà dei numeri interi, è sviluppato un ingegnoso metodo per affrontare i problemi ancora aperti della teoria dei numeri. Così, oggi, ci si accorge che il concetto di derivata di un numero è molto più che una semplice curiosità per i dilettanti della matematica. Balzarotti e Lava raccolgono e sviluppano in modo sintetico e originale molti dei risultati che si trovano nella letteratura matematica sull'argomento, in modo da rendere la brillante idea accessibile a tutti. Famose congetture sono riscritte utilizzando le derivate dei numeri e anche la formula che esprime l'ennesimo numero primo, chimera di tutti gli appassionati di teoria dei numeri, trova in questo contesto un naturale e accattivante enunciato.

francesco antonio piro e la filosofia di leibniz

Dictionary Catalog of the Research Libraries of the New York Public Library, 1911-1971 New York Public Library. Research Libraries 1979

La collana di armonia. Kant, Poincaré, Feyerabend e la crisi dell'episteme Simone Zacchini 2010-03-11T00:00:00+01:00 871.19

Gli errori nelle dimostrazioni matematiche Paolo Pietro Lava 2013-07-03T00:00:00+02:00 Una dimostrazione non è necessariamente corretta soltanto perché le conseguenze sono giuste o ragionevoli; al contrario, errori nel ragionamento logico-matematico possono portare a risultati paradossali. Gli autori hanno raccolto in questo volume una serie di dimostrazioni in cui evidenziano, attraverso un percorso elementare ma esauriente, tale genere di errori. Alcuni capitoli presentano i tipici errori in cui si può incorrere con una non oculata applicazione delle regole dell'algebra e della geometria e con l'errata generalizzazione di proprietà particolari. Altri capitoli sviluppano il tema degli errori provenienti da una non chiara e precisa definizione delle regole e dall'uso di concetti solo apparentemente evidenti. Altri ancora affrontano la critica questione della ripetizione infinita di proprietà o regole elementari e dei paradossi che ne possono derivare. Gli errori dovuti all'incompletezza delle definizioni e delle regole permettono, poi, di introdurre le difficili tematiche attinenti alla logica della dimostrazione. Alcuni esempi, infine, affrontano le conseguenze dell'applicazione di inadeguati modelli matematici al mondo fisico.

Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti

Giovanni Gentile 1934

Geschichte der italienischen Philosophie von den Anfängen des 19. Jahrhunderts bis zur Gegenwart Ivo Höllhuber 1969

Scienza e storia Ludovico Geymonat 1985

Archimedes Eduard Jan Dijksterhuis 2014-07-14 This classic study by the eminent Dutch historian of science E. J. Dijksterhuis (1892-1965) presents the work of the Greek mathematician and mechanical engineer to the modern reader. With meticulous scholarship, Dijksterhuis surveys the whole range of evidence on Archimedes' life and the 2000-year history of the manuscripts and editions of the text, and then undertakes a comprehensive examination of all the extant writings. Originally published in 1987. The Princeton Legacy Library uses the latest print-on-demand technology to again make available previously out-of-print books from the distinguished backlist of Princeton University Press. These editions preserve the original texts of these important books while presenting them in durable paperback and hardcover editions. The goal of the Princeton Legacy Library is to vastly increase access to the rich scholarly heritage found in the thousands of books published by Princeton University Press since its founding in 1905.

Storie e protagonisti della matematica italiana Renato Betti 2013-08-02 20 anni fa – anzi qualcuno in più – iniziava le sue pubblicazioni “Lettera Matematica PRISTEM”, espressione di un gruppo di ricerca della “Bocconi” cui aderiscono anche docenti e studiosi di altre Università. La “Lettera” ha rappresentato un tentativo coraggioso di svecchiare la comunicazione matematica, di renderla meno accademica e più giornalistica con l’uso delle immagini, del colore e di un linguaggio diretto. Un tentativo di inserire la Matematica nei più ampi processi che riguardano la scuola e la società. In questo libro, i tre direttori della rivista sfogliano le sue annate per ricordare storie e personaggi (matematici e non) attorno a cui la “Lettera” è cresciuta e che di fatto hanno contribuito alla formazione della sua linea editoriale. Le testimonianze, i ricordi e i commenti sono seguiti anno per anno da un articolo comparso quell’anno sulla “Lettera”. Ne esce una descrizione del mondo matematico, visto dall’interno, molto più vivace di quanto solitamente si pensa che sia. Altro che semplice calcolo! La Matematica va avanti e la “Lettera” racconta in quali direzioni. Talora procede con appassionate discussioni e qualche polemica che accompagna la ricerca o l’insegnamento o la gestione delle istituzioni scientifiche: anche di queste, in 20 anni, la “Lettera” ha cercato di dare puntualmente conto.

Writing the History of Mathematics: Its Historical Development Joseph W. Dauben 2002-09-23 As an historiographic monograph, this book offers a detailed survey of the professional evolution and significance of an entire discipline devoted to the history of science. It provides both an intellectual and a social history of the development of the subject from the first such effort written by the ancient Greek author Eudemus in the Fourth Century BC, to the founding of the international journal, *Historia Mathematica*, by Kenneth O. May in the early 1970s.

Europa Gerhard Oestreich 2020-05-05

Filosofia, scienza e vita civile nel pensiero di Ludovico Geymonat Norberto Bobbio 2003

Chiarezza e metodo Franco Minonzo 2006-09-01 La scelta di dedicarsi agli studi matematici coincide per lei con il deporre ogni indulgenza verso l'accademismo ozioso: il frutto di anni di intensa appropriazione dell'analisi furono i due tomi delle Istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana. In Milano, nella Regia-Ducal Corte, 1748, un manuale che si proponeva lo scopo di divulgare, con chiarezza e semplicità, la nuova analisi infinitesimale. Al clamore, anche a quello onorevole del successo intellettuale, Maria Gaetana preferì il silenzio operoso della carità: con una scelta, che pare repentina e immotivata solo a chi resta inerte innanzi alla profondità della sua vita morale, impiegò la seconda, e più lunga, metà della sua esistenza aprendo la sua casa alle donne povere ed inferme, approfondendo i suoi beni in lungimiranti opere di carità, quali la fondazione, nel 1771, del Pio Albergo Trivulzio, giungendo - per ottenere i mezzi finanziari necessari - ad umiliarsi e a farsi anch'essa mendica. Il saggio di Franco Minonzo, con una analisi impietosamente non agiografica, ha inteso ripercorrere la breve 'esistenza scientifica' dell'Agnesi, e per farlo ha sgomberato il terreno da equivoci ed errori frutto di informazioni inaccurate e replicanti: ne è sortito un punto di osservazione dal quale anche la più duratura vita religiosa di Maria Gaetana potrebbe trarre più di una importante chiarificazione.

Lineamenti di filosofia della scienza Ludovico Geymonat 2006

Mathematics and Logic in History and in Contemporary Thought Ettore Carruccio 2017-09-29 This book is not a conventional history of mathematics as such, a museum of documents and scientific curiosities. Instead, it identifies this vital science with the thought of those who constructed it and in its relation to the changing cultural context in which it evolved. Particular emphasis is placed on the philosophic and logical systems, from Aristotle onward, that provide the basis for the fusion of mathematics and logic in contemporary thought.

Lo spettro e il libertino Giulio Giorello 1985

L'automa Federico Leoni 2019-10-17T00:00:00+02:00 Questo libro non fa la storia di un'idea ma isola un paradigma e suggerisce che si tratti del paradigma stesso del contemporaneo. Lo fa attraverso quattro esempi: la ferita, e che cosa significa subirne una; gli imenotteri, e come vivono, soprattutto come cacciano le loro prede; il calcolo infinitesimale, e come disegna l'essere chi scrive e calcola con quel metodo; il sogno, e come esso veglia al fondo della nostra esperienza. Esempi di automatismo in senso anzitutto etimologico. Automa è ciò che si muove da sé, per proprio impulso, in assenza di uno sguardo di sorvolo, di una ragione esteriore. Ma la tesi di questo libro è che

proprio perciò l'automa è il nome della produzione incessante di differenze, della risonanza telepatica di ogni cosa in ogni cosa, della solitudine iperconnessa di ogni essere.

Grundlagen einer realistischen Theorie der Wissenschaft Ludovico Geymonat 1980

Storia e filosofia dell'analisi infinitesimale Ludovico Geymonat 1947

Dynamis Gaetano Chiurazzi 2021-09-07 This book offers a new and original hypothesis on the origin of modal ontology, whose roots can be traced back to the mathematical debate about incommensurable magnitudes, which forms the implicit background for Plato's later dialogues and culminates in the definition of being as dynamis in the Sophist. Incommensurable magnitudes – also called *dynamis* by Theaetetus – are presented as the solution to the problem of non-being and serve as the cornerstone for a philosophy of difference and becoming. This shift also marks the passage to another form of rationality – one not of the measure, but of the mediation. The book argues that the ontology and the rationality which arise out of the discovery of incommensurable constitutes a thread that runs through the entire history of philosophy, one that leads to Kantian transcendentalism and to the philosophies derived from it, such as Hegelianism and philosophical hermeneutics. Readers discover an insightful exchange with some of the most important issues in philosophy, newly reconsidered from the point of view of an ontology of the incommensurable. These issues include the infinite, the continuum, existence, and difference. This text appeals to students and researchers in the fields of ancient philosophy, German idealism, philosophical hermeneutics and the history of mathematics.

Il "metodo" di Archimede e le origini dell'analisi infinitesimale nell'antichità Enrico Rufini 1926

La matematica e la sua storia Bruno D'Amore 2017-10-31 Una storia della matematica per tutti coloro che vogliono conoscere gli eventi, i personaggi e i luoghi che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo di questa meravigliosa costruzione dell'ingegno umano, dalle sue antichissime origini fino al "miracolo" greco. Innumerevoli illustrazioni arricchiscono una vicenda umana avvincente e a tratti sorprendente, descritta con un linguaggio semplice e narrativo. Nelle intenzioni degli autori, il libro si pone come il primo di quattro volumi indipendenti e autonomi, destinati a ripercorrere tutta la storia della matematica. L'obiettivo è far conoscere meglio la "regina delle scienze", mostrando la sua evoluzione storica, culturale, filosofica e sociale, in un'ottica didattica innovativa di indubbio fascino.

Gregorianum 1955

103 curiosità matematiche Paolo Pietro Lava 2013-07-03T00:00:00+02:00 Il volume affronta, in 103 brevi capitoli monografici, vari argomenti di matematica, riguardanti principalmente la teoria dei numeri, quella delle cifre e quella delle relazioni, includendo con quest'ultima anche funzioni e applicazioni tra elementi di insiemi. "103" non è un numero magico ma, come si scoprirà nella lettura dell'opera, è uno spunto da cui gli autori sono partiti per numerose riflessioni sulle proprietà dei numeri. Nel libro sono trattati molti argomenti che sono stati sviluppati solo negli ultimi decenni e che non si trovano nei testi di matematica divulgativa e ancor meno raccolti in modo organico in un unico volume; problemi che tipicamente avvincono professionisti e appassionati di matematica. Alcuni temi si esauriscono in un solo capitolo? per esempio i numeri autobiografici, gli *early bird*, i numeri esotici? altri, come quelli relativi alla scomposizione in fattori primi, alla crittografia, alla teoria dei grafi, sono affrontati a più riprese per raggiungere un buon grado di approfondimento.

Scienziati del Seicento Maria Luisa Altieri Biagi 1969

Natura, cultura e induzione nell'età delle scienze Guglielmo Rinzivillo 2015-05-18 Il testo vuole testimoniare della piena partecipazione delle scienze sociali alla storia delle scienze, in un quadro di sviluppo che prevede la ricezione in Europa della riforma della filosofia naturale attuata da Francesco Bacone nel XVII secolo e recepita nel principio dell'induzione da Auguste Comte in Francia e da Herbert Spencer in Inghilterra. I temi della fondazione delle scienze sono quindi al centro dell'opera di ricostruzione di eventi cruciali. L'investigazione della natura e del mondo empirico da parte dell'uomo sociale si svolge attraverso i secoli nei modi prescritti dalla filosofia naturale, laddove la tradizione antica e medioevale lasciava irrisolti alcuni problemi di tipo finalistico e vitalistico. Nel Cinquecento e soprattutto nel Seicento assistiamo ad una certa ripresa di tematiche suscitate dall'atomismo e dal meccanicismo in concomitanza del declino della fisica aristotelica. Nel secolo di Cartesio, che rifiutava l'atomismo, la ricerca di una teoria della materia dominò la scena nonché quella del movimento rettilineo uniforme che determinava lo stato di quiete dei corpi, come si nota nei *Principia philosophiae* del 1644 (pubblicati in francese nel 1647). Il principio che la conoscenza derivasse soltanto dall'interpretazione e dal commento dei testi antichi, sotto una certa forma di *principium potestatis*, fu gradualmente sostituito da una filosofia della storia del progresso incarnata nell'ambito della conoscenza scientifica dal metodo sperimentale. La Rivoluzione scientifica culminò con l'applicazione di questa metodologia nella filosofia naturale, nelle scienze della vita (biologia, anatomia, zoologia, botanica), nella medicina e nella chimica, nella fisica (ottica, magnetismo, termologia, elettricità) nonché nella scoperte di William Harvey sulla pressione del sangue, di Evangelista Torricelli sulla pressione dell'atmosfera, Francesco Redi sui corpi viventi e Isaac Newton sulla natura della luce. In particolare, Newton seppe sintetizzare la tradizione dell'empirismo inglese, che va da Ruggero Bacone e Guglielmo di Ockham a John Locke, suo contemporaneo. Il contesto di sviluppo delle idee illuministiche e del positivismo in Francia segnò l'evolversi in Occidente della riflessione più matura sulle scienze e sulle scienze sociali nei vari contesti storico-concreti dove la filosofia naturale poté essere interpretata alla luce di nuove scoperte, le quali dovevano segnare, a loro volta, il momento incisivo di una azione progressiva dell'uomo condotta sulla natura stessa e, in modo tale da fare risaltare, infine, il passaggio al mondo della cultura del progresso. Come è noto, l'idea del progresso sta alla base di tante teorizzazioni della società a partire dal XVIII secolo. Per questo, basterà anche ricordare ciò che Kant pensasse dell'Illuminismo quando affermava: "L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del

proprio intelletto senza la guida di un altro. Questa minorità è imputabile a se stesso, se la causa non dipende dalla mancanza di intelligenza ma da mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza. È questo il motto dell'illuminismo." La stessa identificazione data da Auguste Comte nel suo Cours all'uso del termine 'positivo' cercava di spiegare come si potesse "considerare tutti i fenomeni come assoggettati a leggi naturali ed invariabili, la scoperta e la riduzione al minor numero possibile delle quali è il fine di tutti i nostri sforzi, considerando inoltre come assolutamente inaccessibile e vuota di senso la ricerca di quelle che si chiamano cause, sia cause prime che quelle finali" (Cours de philosophie positive, I). Al cospetto del nuovo modo di pensare e di operare i temi fondanti dell'intervento umano sulla natura circolavano in concomitanza della diffusione dei saperi scientifici, di quei saperi che si erano manifestati quindi in forma di pratiche illuministiche, cioè di un insieme di ragioni teoriche e pratiche poste in relazione tra loro a beneficio del mondo sociale circostante. Gradualmente anche il tema della rappresentazione dei fenomeni della vita si rapporta allo sviluppo della nuova filosofia naturale, tenendo conto del fatto che le scienze raggiungono uno stadio positivo nonché astratto e concreto (v. Herbert Spencer, The Classification of the Sciences). Ciò sarebbe sufficiente per spiegare il nesso esistente tra le scienze e i fenomeni vitali organici, cioè quel collegamento tra lo sviluppo filosofico e scientifico e il progresso dell'ambiente naturale e sociale.

Italian Studies in the Philosophy of Science Maria Luisa Dalla Chiara 2012-12-06 The impressive record of Italian philosophical research since the end of Fascism thirty-two years ago is shown in many fields: esthetics, social and personal ethics, history and sociology of philosophy, and magnificently, perhaps above all, in logic, foundations of mathematics and the philosophy, methodology, and intellectual history of the empirical sciences. To our pleasure, Maria Luisa Dalla Chiara of the University of Florence gladly agreed to assemble a 'sampler' of recent Italian logical and analytical work on the philosophical foundations of mathematics and physics, along with a number of historical studies of epistemological and mathematical concepts. The twenty-five essays that form this volume will, we expect, encourage English-reading philosophers and scientists to seek further works by these authors and by their teachers, colleagues, and students; and, we hope, to look for those other Italian currents of thought in the philosophy of science for which points of departure are not wholly analytic, and which also deserve study and recognition in the world wide philosophical community. Of course, Italy has long been related to that world community in scientific matters.

Historical Epistemology and European Philosophy of Science Fabio Minazzi 2022-04-01 This book offers a comprehensive analysis on the evolution of philosophy of science, with a special emphasis on the European tradition of the twentieth century. At first, it shows how the epistemological problem of the objectivity of knowledge and axiomatic knowledge have been previously tackled by transcendentalism, critical rationalism and hermeneutics. In turn, it analyses the axiological dimension of scientific research, moving from traditional model of science and of scientific methods, to the construction of a new image of knowledge that leverages the philosophical tradition of the Milan School. Using this historical-epistemological approach, the author rethinks the Kantian Transcendental, showing how it could be better integrated in the current philosophy of science, to answer important questions such as the relationship between science and history, scientific and social perspectives and philosophy and technology, among others. Not only this book provides a comprehensive study of the evolution of European Philosophy of Science in the twentieth century, yet it offers a new, historical and epistemological-based approach, that could be used to answer many urgent questions of contemporary societies.

Il nulla e la filosofia Luca Bertolino 2005

Scienza e metodologia. Saggi di epistemologia Filippo Selvaggi 1962 Il presente volume raccoglie diversi articoli, relazioni e conferenze, fatti in circostanze diverse e in vari luoghi durante il decennio 1953-1962. I saggi qui presentati sono stati quindi già pubblicati tutti, eccetto pochi. Tuttavia essi vengono qui non solo organicamente riuniti, ma anche in molti punti rimaneggiati, completati e in qualche caso fusi insieme. La grande attualità di argomenti di filosofia della scienza ci hanno spinto a curare la presente raccolta, come modesto contributo ad una delle più urgenti problematiche della cultura moderna. In essa, infatti, se occorre evitare il pericolo che la scienza nel senso stretto subordini a se ogni altro valore, bisogna però anche riconoscere ad essa il suo reale valore teoretico e pratico ed evitare quindi che la filosofia si isoli in un piano puramente concettuale ed astratto, avulso dalla vera realtà dei nostri tempi.

Bollettino della Unione matematica italiana Unione matematica italiana 1957

Storia della filosofia - Volume 13 Dario Antiseri 2014-12-15 L'affascinante cammino della conoscenza dalle sue origini all'epoca contemporanea. Una nuova edizione della "Storia della filosofia" di due dei più importanti studiosi del nostro tempo, Giovanni Reale e Dario Antiseri, arricchita con le biografie dei filosofi, brani antologici significativi, dettagliate appendici critiche e un denso apparato iconografico. Alla scoperta di autori e correnti che hanno determinato lo sviluppo del pensiero e la storia dell'umanità, con una particolare attenzione al pensiero contemporaneo. Piano dell'opera: 1. Dai Presocratici ad Aristotele 2. Dal Cinismo al Neoplatonismo 3. Patristica e Scolastica 4. Umanesimo, Rinascimento e Rivoluzione scientifica 5. Empirismo e Razionalismo 6. Illuminismo e Kant 7. Romanticismo, Idealismo e suoi avversari 8. Marxismo, Postilluministi del primo Ottocento, Positivismo 9. Da Nietzsche al neoidealismo 10. fenomenologia, esistenzialismo, filosofia analitica e nuove teologie 11. Scienza, epistemologia e filosofi americani del XX secolo 12. Filosofi italiani del Novecento 13. Filosofi italiani contemporanei

Storia e filosofia dell'analisi infinitesimale Ludovico Geymonat 2008

Contestare e creare

Fabio Minazzi 2004

Ritratti dell'infinito Piergiorgio Odifreddi Che cos'è l'infinito? E - domanda ancor più astrusa - che cos'è l'Infinito con la maiuscola? La prima risposta del matematico impertinente Piergiorgio Odifreddi è semplicissima: l'infinito/Infinito è, con l'essere/Essere, il concetto più abusato di sempre, da chiunque, in buona compagnia con poeti, artisti, teologi e filosofi. Il tema è tuttavia intrigante e le - se non infinite (!), almeno assai numerose - ipotesi finora formulate dall'umanità sono affascinanti. Per orientarsi in questo mare magnum, può essere utile, secondo Odifreddi, uno sguardo nella prospettiva della matematica che «permette di fare un massimo di chiarezza nel buio di una gran confusione». In Ritratti dell'infinito i tentativi di dare un volto a quello che l'uomo vedrebbe se si aprissero le porte della percezione, secondo William Blake, vengono divisi in 3 gruppi - quelli di letterati & artisti, filosofi & teologi e logici & matematici - per poi essere osservati, analizzati e appunto letti in chiave matematica (a fine capitolo, in modo che chi predilige una lettura esclusivamente umanistica possa saltare queste parti "tecniche"). Scopriamo così che, per rappresentare l'infinito, si possono usare non una ma diverse, splendide immagini, dai baci che Catullo chiedeva a Lesbia (genericamente molto numerosi) a un labirinto che ci tiene costantemente in trappola, da quel che "sta al di là" (ad esempio, del colle, Leopardi docet) a filastrocche come Alla fiera dell'Est, dalle "poesie matematiche" indiane a un hotel immaginario con infinite stanze In una cavalcata entusiasmante come questa che Odifreddi ci accompagna a fare, si potrebbe andare avanti all'infinito... anche se, avverte Bob Dylan, «Guarda nell'infini